

CCXVII SEDUTA

MARTEDI' 5 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	4449
Dimissioni di consiglieri regionali:	
PRESIDENTE	4451
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4449
Giuramento dei consiglieri Biggio, Dessanay, Perantoni, Spina, Usai.	
PRESIDENTE	4466
BIGGIO	4466
DESSANAY	4466
PERANTONI	4466
SPINA	4466
USAI	4466
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4450
Legge regionale rinviata	4450
Mozione (Annunzio)	4450
Mozione concernente i provvedimenti urgenti intesi a fronteggiare la drammatica situazione dei pastori e degli allevatori sardi. (Discussione):	
CONTU ANSELMO	4453
MELIS PIETRINO	4455
PRESIDENTE	4460
DEL RIO, Presidente della Giunta	4460
ZUCCA	4460
FLORIS	4462
NIOI	4464
(Votazione segreta)	4464
(Risultato della votazione)	4465
SASSU	4466
Risposta scritta a interrogazioni	4450
Sull'ordine del giorno:	
MELIS PIETRINO	4469
ZUCCA	4469

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Spano ha chiesto 15 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Concessione di un assegno in forma integrativa ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare».

«Istituzione dell'Ente Minerario Sardo».

dai consiglieri Melis G. Battista - Melis Pietrino - Torrente - Birardi - Nioi - Cabras - Pedroni:

«Provvidenze urgenti a favore dei pastori».

dai consiglieri Tocco - Defraia - Mocci - Branca - Cottoni:

«Provvidenze dirette a promuovere lo sviluppo commerciale dell'economia sarda».

dai consiglieri Tocco - Branca - Mocci - Defraia:

«Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15».

dai consiglieri Monni - Sassu - Costa - Pisano - Floris - Serra Giuseppe - Arru - Lai - Isola - Bernard - Atzeni Alfredo - Macis Eledia:

«Concessione di un contributo a favore degli allevatori danneggiati dalla siccità».

Legge regionale rinviata.

PRESIDENTE. Annunzio che il Governo centrale ha rinviato la legge regionale 17 ottobre 1967: «Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, concernente disposizioni per i musei degli enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti».

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Torrente sulla istituzione di una corsa ferroviaria mattutina da Oristano a Cagliari». (408)

«Interrogazione Occhioni sul trasporto dei pullmann da Palau a Bonifacio». (446)

«Interrogazione Atzeni Licio sulla situazione esistente nello stabilimento della Società Sardamag di S. Antioco». (490)

«Interrogazione Branca sullo stanziamento di L. 5.000.000 per un cantiere di lavoro nel Comune di Castelsardo». (506)

«Interrogazione Atzeni Licio sulla situazione esistente nello stabilimento "La Meccanurgica" di Cagliari». (507)

«Interrogazione Manca sulla inagibilità del porto di Castelsardo». (517)

«Interrogazione Zucca sulla inclusione nei benefici delle leggi regionali degli edifici di culto non appartenenti alla Chiesa cattolica, apostolica romana». (527)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Mozione Contu Anselmo - Ghirra - Melis - Pietro - Puligheddu - Ruiu - Sanna sui provvedimenti urgenti intesi a fronteggiare la drammatica situazione dei pastori e degli allevatori sardi». (45)

PRESIDENTE. Chiedo che la Giunta si pronunci sulla data di discussione di questa mozione.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è disposta a discuterla anche immediatamente.

PRESIDENTE. Allora la discussione della mozione avverrà in questa stessa seduta.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interpellanza Tocco - Defraia - Mocci sulla parziale sospensione del lavoro degli operai della miniera di Santa Lucia di Fluminimagore della Società Sarramin». (148)

«Interpellanza Puddu sulla grave situazione venutasi a creare nel settore pesca a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1967, n. 658, recante "Riordinamento della Previdenza marinara"». (149)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sulle provvidenze concesse alla oviocoltura in Sardegna». (544)

«Interrogazione Marciano, con richiesta di risposta scritta, sui presunti addebiti a carico dell'ex Sindaco di Cuglieri». (545)

«Interrogazione Contu Anselmo sulla strada Paulilatino - Milis». (546)

«Interrogazione Occhioni, con richiesta di risposta scritta, sul programma delle infrastrutture turistiche in corso di predisposizione da parte della Cassa per il Mezzogiorno». (547)

«Interrogazione Congiu sulla situazione del Liceo artistico di Cagliari». (548)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione in Sardegna da parte degli Istituti bancari della disposizione di cui agli articoli 10 e 11 della legge 26 giugno 1965, n. 717, a favore dei coltivatori diretti». (549)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul problema idrico a La Maddalena». (550)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sull'Ente comunale di assistenza di Perdaxius». (551)

«Interrogazione Congiu sulle deliberazioni della Giunta regionale sarda per le Presidenze degli Enti economici e finanziari operanti nell'Isola». (552)

«Interrogazione Congiu sul Consorzio di Bonifica del Cixerri». (553)

«Interrogazione Congiu sulla grave provocazione antisindacale attuata dalla Pertusola nelle miniere di Arenas e di Su Zurfuru (Fluminimaggiore)». (554)

«Interrogazione Congiu sulla riduzione dell'attività produttiva della miniera di S. Lucia (Fluminimaggiore)». (555)

Dimissioni di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Comunico che hanno presentato dimissioni dalla carica di consigliere regionale ai sensi dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, numero 361: l'onorevole Anton Francesco Branca, con lettera in data 15 novembre 1967 pervenuta il 16 novembre; l'onorevole Umberto Cardia, con lettera in data 15 novembre 1967 pervenuta lo stesso giorno; l'onorevole Gianuario Carta,

con lettera in data 15 novembre 1967 pervenuta il giorno 16; l'onorevole Efisio Corrias, con lettera in data 16 novembre 1967 pervenuta in pari data; l'onorevole Salvatore Cottoni, con lettera in data 16 novembre 1967 pervenuta lo stesso giorno; l'onorevole Alfredo Pazzaglia, con lettera in data 15 novembre 1967 pervenuta il successivo giorno 16; l'onorevole Ignazio Serra, con lettera in data 16 novembre 1967 pervenuta in pari data; l'onorevole Giuseppe Tocco, con lettera in data 16 novembre 1967 pervenuta lo stesso giorno.

L'assemblea sarà ora da me invitata ad accettare le dimissioni; ove non vi siano osservazioni, si intende che l'assemblea accetta le dimissioni stesse.

Onorevole Anton Francesco Branca, dimissioni presentate con lettera 15 novembre 1967 pervenuta il 16 novembre 1967. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Umberto Cardia, dimissioni presentate con lettera 15 novembre 1967 pervenuta in pari data. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Gianuario Carta, dimissioni presentate con lettera 15 novembre 1967, pervenuta il 16 novembre 1967. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Efisio Corrias, dimissioni presentate con lettera 16 novembre 1967 pervenuta in pari data. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Salvatore Cottoni, dimissioni presentate con lettera 16 novembre 1967 pervenuta in pari data. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Alfredo Pazzaglia, dimissioni presentate con lettera 15 novembre 1967 pervenuta il 16 novembre 1967. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Ignazio Serra, dimissioni presentate con lettera 16 novembre 1967 pervenuta in pari data. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Onorevole Giuseppe Tocco, dimissioni pre-

V LEGISLATURA

CCXVII SEUTA

5 DICEMBRE 1967

sentate con lettera 16 novembre 1967 pervenuta in pari data. Se non vi sono osservazioni, si intende che il Consiglio ne prende atto.

Ora che si è preso atto delle dimissioni contemporanee di ben otto colleghi, che a lungo hanno onorato il Consiglio regionale, sento il dovere di sottolineare l'importanza che ha per la nostra assemblea un ricambio di uomini che supera la misura del dieci per cento. Si tratta solo di un ricambio di uomini, non di orientamenti politici, perchè a ciascuno dei dimissionari subentrerà un esponente dello stesso partito. Ma tuttavia si tratta di un avvicendamento importante, perchè le idee, anche quelle politiche, camminano con le gambe degli uomini.

Ovviamente, devo astenermi da qualunque giudizio soggettivo sul valore dei colleghi che cessano di fare parte di questa assemblea, anche perchè ciascuno di essi — come tutti sappiamo — si presenterà candidato alle elezioni politiche. Tuttavia c'è un dato assolutamente obiettivo che deve essere posto in rilievo ed è il maggior numero di preferenze che i dimissionari ebbero alle elezioni regionali rispetto ai candidati subentranti. Questo fatto nulla toglie alla rappresentatività globale della nostra assemblea, nè attenua la legittimità della elezione dei nuovi consiglieri. Io mi permetto anzi di rimarcarlo per introdurre una considerazione opposta. Accettando l'invito dei loro partiti a dimettersi dalla nostra Assemblea nella prospettiva di una elezione ad una delle due Camere, i colleghi dimissionari pongono l'elettorato in grado di esprimere un giudizio, sia pure indiretto, almeno su una parte della classe politica regionale, di maggioranza e di opposizione.

Emerge da questa circostanza e dall'avvenuta approvazione della legge sulla elezione dei Consigli regionali, approvata da uno dei due rami del Parlamento, una prospettiva di continuità del momento regionale della vita politica nel nostro Paese col momento nazionale. Numerosi uomini politici che avevano fatto parte della nostra assemblea furono eletti deputati o senatori nelle elezioni politiche del 1963. Furono eletti tutti quelli che rassegnarono le dimissioni dalla nostra assemblea. In

questa circostanza noi dobbiamo vedere un accrescimento del grado di rappresentatività della nostra assemblea deducendone la previsione che i Consigli regionali, quando saranno tutti funzionanti, più di qualunque altro Istituto democratico contribuiranno alla formazione della classe politica nazionale. Una forte presenza di ex consiglieri regionali nei due rami del Parlamento porterà ad una maggiore e più precisa conoscenza dei problemi delle Regioni anche da parte della classe politica nazionale. Questo meccanismo esalta, io credo, il ruolo delle assemblee regionali.

La somma di esperienze che i colleghi dimissionari avevano maturato nella vita politica regionale è straordinariamente significativa.

I onorevoli Corrias e Ignazio Serra facevano parte del Consiglio da 18 anni; gli onorevoli Cardia e Cottoni da 14 anni; l'onorevole Pazzaglia da 10 anni; l'onorevole Tocco fa noi oltre che in questi ultimi due anni anche nella prima legislatura; gli onorevoli Brucca e Carta, infine, sono rimasti in Consiglio per due anni.

tanti anni di vita, di lotta politica comuni non possono essere improvvisamente dimenticati né da noi né da loro. Lasciano tracce profonde nella coscienza di chi li ha vissuti.

L'onorevole Corrias è stato Presidente di questa assemblea per cinque anni assolvendo a questa funzione con alto spirito di imparzialità e di serenità. Di lui devo anche ricordare la lunga attività di Assessore alle finanze prima e di Presidente della Giunta poi ed incide che fino al momento delle sue dimissioni era a capo del suo Gruppo.

L'onorevole Ignazio Serra, decano di questa assemblea, è stato Assessore alla industria e commercio, Assessore all'agricoltura e foreste, Assessore agli enti locali. Nei periodi in cui non fece parte della Giunta è stato presidente della prima Commissione permanente, della Commissione speciale per la rinascita, della seconda Commissione permanente e membro di altre Commissioni. E' stato, inoltre, presentatore del primo progetto di legge presentato in Consiglio.

L'onorevole Cardia è stato per lungo tempo presidente del Gruppo consiliare comunista, Vicepresidente della Commissione speciale per la rinascita e della quinta Commissione permanente e componente di altre Commissioni.

L'onorevole Cottoni fino al momento delle sue dimissioni era apprezzatissimo Segretario della nostra assemblea e Vicepresidente del Gruppo consiliare socialista; Questore del Consiglio per due legislature, componente di diverse Commissioni ed Assessore ai trasporti e turismo.

L'onorevole Pazzaglia è stato Presidente del Gruppo misto e membro di diverse Commissioni.

L'onorevole Tocco è stato Assessore all'industria e commercio, Vicepresidente della terza Commissione permanente e componente di altre Commissioni.

L'onorevole Branca, fino al momento delle dimissioni, era Presidente del Gruppo consiliare socialista e componente di diverse Commissioni.

Anche l'onorevole Carta ha fatto parte di diverse Commissioni.

Non posso ricordare di ciascuno la intensa attività legislativa ed interlocutoria, documentata del resto negli atti dell'assemblea, ma devo ricordare, di tutti, l'apprezzato contributo da essi dato ai nostri dibattiti.

A conclusione di queste mie parole, che vogliono essere di commiato, si unisce l'augurio che questi valorosi colleghi sappiano dedicare la loro opera appassionata in Parlamento, così come hanno fatto per il passato qui tra noi, senza alcuna distinzione di parte, con immutato spirito di dedizione per le sorti e le fortune del popolo sardo.

Invito il Presidente della Giunta delle elezioni a voler convocare immediatamente la Giunta stessa affinché, esaminati gli atti elettorali degli uffici circoscrizionali, si pronunci circa i candidati che subentrano ai consiglieri regionali di cui si sono testè accettate le dimissioni.

Comunico infine che è pervenuto a questa Presidenza in data 29 novembre 1967 un esposto a firma del dottor Dino Mura nato a Terralba il 18 febbraio 1920, circa i risultati elettorali della lista n. 5 del Partito Socialista Italiano. Tale esposto è stato trasmesso, per competenza, all'esame della Giunta delle elezioni.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Contu Anselmo-Ghirra - Melis Pietro - Puligheddu - Ruiu - Sanna sui provvedimenti urgenti intesi a fronteggiare la drammatica situazione dei pastori e degli allevatori sardi. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, allarmato dalla drammatica situazione in cui si trovano gli allevatori e i pastori dell'Isola, impegna la Giunta regionale a predisporre con urgenza i provvedimenti intesi a fronteggiare la grave crisi del settore agro-pastorale sulla base delle proposte presentate dalla Commissione rinascita per le zone interne». (45)

PRESIDENTE. L'onorevole Anselmo Contu, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi considerazioni, come è mio costume, a illustrazione di questa mozione. Brevi soprattutto perchè mi pare che sia urgente conoscere piuttosto quale sia stato e quale sia l'atteggiamento della Giunta in ordine alla situazione che si è venuta a creare in Sardegna nell'industria armentizia. Le dimensioni della crisi sono veramente spaventose e tali sono i problemi umani e sociali (di carattere particolare e generale) a questa crisi connessi. I rimedi possibili (se ancora ve n'è da adottare) devono avere anche essi carattere di ampiezza, di generalità, di efficienza per tutta la Sardegna e per tutti gli interessati al doloroso fenomeno. I pastori hanno fatto giungere la loro protesta a Cagliari, l'hanno fatta giungere a Roma e bisogna ri-

conoscere che questa protesta, pur nella esasperazione dei motivi che l'hanno provocata, è stata tanto tempestiva quanto moderata e civile. Non si può o non si deve minimizzare il fenomeno con considerazioni che possono anche rispondere a casi particolari, ma che non si attagliano al fenomeno nella sua generalità. Neppure si può minimizzare tenendo conto delle recenti piogge che avranno effetti non immediati. Poniamoci perciò dinanzi a questo fenomeno in posizione di assoluta obiettività e concretezza perchè non avvenga come al famoso Don Ferrante che discutendo o filosofando e negando la realtà finì per rimanere vittima di quella realtà. Siamo in una situazione di tale emergenza e gravità che è necessario estendere l'appello per salvare il bestiame a tutti, come si fa in caso di alluvioni o in caso di terremoti. Mobilitare attorno ai nostri pastori tutte le forze morali, economiche e sociali perchè si possa intervenire nei modi migliori. Direi che persino il veterinario, che persino gli esperti di zootecnia dovrebbero essere chiamati a collaborare con i nostri pastori nella ricerca dei mezzi per salvare il patrimonio armentizio, che è tanta parte della nostra economia. I provvedimenti, di conseguenza, dovranno essere caratterizzati soprattutto dalla rapidità e dalla efficienza.

Bisogna dire francamente che si è perso troppo tempo nonostante la crisi fosse nota a tutti, e certamente anche agli organi pubblici competenti di Cagliari e di Roma. Intanto sin dal venti ottobre il collega Pietro Melis denunciava alla Giunta la situazione con una sua interrogazione. Le organizzazioni di categoria presero, sin da allora, ad agitare il problema, in tutti i modi possibili, con ordini del giorno, con rilievi, con proteste. La stampa ha accolto numerose segnalazioni dei sindaci e di singoli allevatori e finalmente il 10 novembre vi fu la prima grossa manifestazione dei pastori, che, come si è detto, è stata moderata, composta e civile. La responsabilità del Governo e della Giunta nella tardività degli interventi è quindi evidente. I pastori hanno esaurito tutte le loro risorse nell'acquisto dei mangimi a prezzi sempre più speculativi, mentre il meccanismo dei mutui

aggravati ha funzionato al rallentatore per i molteplici e complessi adempimenti burocratici cui è legato. E' evidente che l'industria armentizia deve uscire dal sistema assistenziale e ricorrente, ma ciò potrà aversi quando le riforme radicali, con la soluzione dei problemi di fondo (demanio, proprietà aziendale, cooperative, istituzioni commerciali), saranno la nuova realtà che dovrà portare la pastorizia a nuovi e più alti redditi. A proposito di ciò noi vorremmo avere notizie dei provvedimenti che la Giunta intende adottare dopo le conclusioni cui è Giunta la Commissione su questi problemi di fondo. Che notizie può dare la Giunta sul famoso piano della pastorizia finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno di cui sentiamo parlare ogni tanto nella stampa, ma senza una precisa indicazione di ruoli, di metodi e di mezzi?

Attualmente ci troviamo in presenza di una pastorizia arcaica in lotta perenne con i fattori climatici e con la speculazione fondiaria e commerciale. Questa è la realtà, con la quale noi dobbiamo fare i conti. In questa situazione non si può fare a meno nè di mutui agevolati, nè di contributi a fondo perduto.

Io non starò ad esaminare i provvedimenti annunciati e che attendiamo di sentire specificamente dalle dichiarazioni della Giunta, ma dirò subito che i pastori il loro 50 per cento lo hanno già pagato acquistando i mangimi durante questo duro autunno. Ora non hanno più niente e non possono essere costretti ad incubitarsi ancora acquistando altri mangimi. Penso che il contributo dovrebbe essere sufficiente a far vivere il bestiame fino alla ricostituzione dei pascoli naturali. Ma quello che laranto soprattutto, ancora una volta, è la procedura.

Ma anche e Ispettorati finora non hanno voluto o potuto adottare prassi rapide e contestuali per rendere praticamente utili le agevolazioni già concesse in passato. Troppa diffidenza, troppi controlli, troppe garanzie anche per situazioni assolutamente chiare. Io ho una lettera dei pastori di Padria dalla quale risulta, per esempio, che si chiedono avalli anche ad allevatori come il dottor Cambule e come il dottor Giovanni Marongiu per mutui che

non superano le 400 mila lire. In questo modo le pecore hanno tutto il tempo di morire e le pratiche restano fredde carte burocratiche.

Dalla discussione che seguirà dovrà uscire finalmente delineato un sistema di interventi che eviti le frodi, che garantisca la sicura coincidenza fra erogazione e causale di essa, che riduca al minimo gli accertamenti burocratici, che riponga fiducia nei pastori sardi seri e onesti. Soprattutto però deve stabilire il principio della rapidità perchè si tratta di salvare un patrimonio che rappresenta ancora una delle componenti più importanti dell'economia sarda. Bisognerà tenere in massimo conto le indicazioni che provengono dalle associazioni di categoria.

Per esempio penso che non si possa non arrivare alla distribuzione gratuita del contingente di mangimi proposto per la erogazione senza vincoli di percentuale. Da una parte si metterebbero così gli allevatori nelle condizioni di fare ulteriori acquisti, dall'altra favorirebbero i consorzi agrari nella commercializzazione di sempre maggiori quantitativi di derivate. Bisognerà prevedere la possibilità di far beneficiare dei provvedimenti anche quegli allevatori che potendo disporre delle garanzie richieste hanno già provveduto alla costituzione del minimo delle scorte. Bisognerà prevedere per ogni capo bovino un contributo dieci volte superiore a quello previsto per ogni capo ovino, tenendo conto che uguale criterio consuetudinario è seguito, in tutta la Sardegna, per stabilire il rapporto quantitativo di pascolo bovino e ovino. Soprattutto bisogna condurre una politica che impedisca la speculazione sui mangimi. Noi abbiamo assistito in questo periodo a un rialzo vertiginoso dei prezzi dei mangimi. Da 5.850 si è arrivati a 7.700; a Cagliari da 6.000 si è arrivati a 7.000 lire. E' evidente che i Consorzi agrari si stanno attribuendo margini notevoli di guadagno anche in questa triste congiuntura. I Consorzi e le banche devono poi venire incontro in tutti i modi possibili ai pastori sia per gli interessi e gli oneri già contratti sia per la facilitazione nella contrazione di nuovi oneri.

Io credo di avere così illustrato le ragioni

della nostra mozione. Ci riserviamo di intervenire nuovamente dopo aver ascoltato il parere della Giunta sul problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto, assieme agli amici del Partito Sardo d'Azione, la convocazione urgente e straordinaria del Consiglio per esaminare la drammatica situazione in cui è venuto a trovarsi il settore della pastorizia e dell'allevamento in seguito alla lunga siccità che ha colpito la nostra Isola e per sollecitare, allo stesso tempo, quei provvedimenti che si rendono necessari per fronteggiare la gravissima situazione dei pastori e degli allevatori sardi.

Si tratta, come i colleghi sanno, di un problema di una gravità estrema. Siamo di fronte ad una drammatica crisi che rischia di avere delle conseguenze catastrofiche per l'intera economia della nostra Isola. Dalla primavera scorsa non piove, o meglio non pioveva fino a qualche giorno fa. I pascoli, anche quelli che si sono salvati dagli incendi dell'estate scorsa, sono aridi e non hanno prodotto, per tutto l'autunno, un filo d'erba. Le pecore, le capre e i bovini, stremati dalla denutrizione, vagano per i campi alla ricerca di un qualsiasi arbusto o frasca che serva loro a farli sopravvivere. Centinaia di migliaia di capi muoiono e la disperazione ha già duramente colpito e sta colpendo la più grossa categoria di lavoratori e di produttori della Sardegna. Siamo, dunque, di fronte ad un dramma che con il passare dei giorni e delle settimane, con l'approssimarsi e con il sopraggiungere dei mesi invernali, rischia di assumere proporzioni tragiche ed imprevedibili.

Consentitemi di dire anche, onorevoli colleghi, che un dramma altrettanto grave e serio è stato ed è l'atteggiamento a dire poco irresponsabile assunto in questa gravissima, delicata, eccezionale situazione, dalla Giunta regionale e dal Governo centrale. Ci sono voluti due mesi di lotte, di pressioni di ogni genere perchè la Giunta regionale si decidesse

ad occuparsi del problema, perchè dichiarasse (il 29 del mese di novembre) la Sardegna colpita da eccezionali calamità e perchè predisponesse la concessione di quel misero contributo di 700 lire a capo ovino e quello ancora più misero di 1000 lire per capo bovino. Non si può certo dire che la Giunta regionale ed il Governo nazionale non siano stati tempestivamente sollecitati, richiamati, impegnati da più parti, perchè si decidessero ad affrontare con i mezzi e con gli strumenti necessari la tragica situazione che andava di settimana in settimana aggravandosi. La stampa isolana ed anche quella nazionale, nei due mesi passati, hanno concesso ampio spazio a tutte le manifestazioni di protesta che qua e là andavano svolgendosi nei vari centri dell'Isola, a tutti gli ordini del giorno approvati da numerosi consigli comunali e provinciali, a tutti i vari documenti e comunicati approvati dalle organizzazioni sindacali e di categoria. I pastori, dal canto loro, hanno fatto pervenire alla Giunta regionale e particolarmente all'Assessore alla agricoltura, onorevole Catte, le loro pressanti richieste nei modi e nelle forme più disparate, ma l'Assessore e l'intera Giunta erano (o almeno lo sono stati fino al 28 di novembre) sordi e ciechi; e voi sapete che non c'è peggior sordo di colui che non vuole ascoltare. Uno di quei giornali che vengono stampati in quel continente che sta a guardare e non vede niente (come dice una recente canzone cantata da Inzaina), ha scritto, dopo le manifestazioni dei pastori del 28 scorso: «lo avevamo scritto: non pioveva da mesi, le campagne erano arse, i pascoli erano secchi, ma nessuno se ne interessava, alla Regione nessuno aveva speso una parola in favore dei pastori che nel giro di poco tempo avrebbero visto morire le loro pecore. Nessuno degli uomini politici più direttamente interessati, perchè chiamati ad assolvere un mandato Assessoriale, se ne era interessato e preoccupato, per lo meno in maniera palese, tanto da polarizzare l'attenzione dell'autorità e della opinione pubblica; neppure l'ARPAS, la Associazione Regionale degli Allevatori e dei Pastori Sardi».

Come però è facilmente dimostrabile, quel giornale, non solo non ha visto niente o non

ha voluto vedere, al pari della Giunta e del Governo nazionale, ma falsa totalmente gli stessi termini del problema. Tutte le organizzazioni contadine, e particolarmente l'ARPAS e l'Unione dei Contadini e dei Pastori, non il 28 di novembre si sono svegliate ed hanno lanciato l'SOS, ma erano sveglie e lottavano anche quando quel giornale (assieme alla Giunta regionale ed al Governo) dormiva. Già dal mese di ottobre oltre 500 pastori, guidati dalle forze di sinistra di cui parla il giornale, hanno manifestato per le strade di Nuoro, per rivendicare, oltre le riforme di struttura più volte rivendicate, la concessione immediata di mangimi per salvare il bestiame che già da allora (stiamo parlando della metà di ottobre, basterà) appariva stremato a causa della denutrizione.

Il 3 di novembre il Gruppo comunista presentava una proposta di legge tendente a predisporre provvidenze urgenti a favore dei pastori, ed il 7 dello stesso mese, in apertura di seduta del Consiglio, il compagno Congiu, data la gravità della situazione, chiedeva per la legge la procedura di urgenza, che la Giunta e la maggioranza negavano. L'8 di novembre circa 150 pastori provenienti dall'Oristanese, guidati dalla Presidenza dell'ARPAS, hanno esposto all'Assessore alla agricoltura, onorevole Catte, la drammatica situazione che andava sempre più aggravandosi. L'Assessore Catte, anche in quella occasione, si limitò a dire che non c'era da preoccuparsi. I Consorzi agrari, diceva Catte in quello incontro, mi hanno assicurato che i mangimi non mancheranno, che dispongono di scorte sufficienti. Non è possibile che sempre Catte che parla che il mangime venga concesso gratuitamente perchè la Giunta regionale non dispone di uno strumento, cioè di una legge apposita; d'altra parte la Regione ha già fatto molto per la pastorizia: ha concesso lo sconto del 30 per cento sui pascoli, sta varando la legge per l'ammasso, eccetera, eccetera. Per i mangimi neanche un minimo impegno. I pastori, da quell'incontro, andarono via disperati, ma Catte non sembrò preoccuparsene molto. Il 18 di novembre la Presidenza dell'ARPAS lanciava alla Giunta regionale e al Governo nazionale, a tutte le

autorità, un nuovo e più pressante appello. In quel documento fra l'altro si legge che i terreni adibiti a pascolo non producono erba dalla scorsa primavera, che centinaia di migliaia di animali, già stremati dalla sotto alimentazione della passata stagione, muoiono o rischiano di morire. E' il momento dei parti e ciò rende ancora più grave la situazione. Non siamo davanti ad una delle ricorrenti crisi della pastorizia, ma ci sovrasta l'immenso pericolo di una sciagura che colpirebbe l'intera economia sarda e sconvolgerebbe le campagne dell'Isola con sicure conseguenze di proporzioni prevedibili in ogni settore, non ultimo quello dell'ordine pubblico. Unico mezzo, dicevamo in quel documento, per evitare una rovina senza rimedio, è la distribuzione immediata a tutti i pastori di una adeguata quantità di mangimi; ogni giorno che passa (e ne sono già passati troppi) rende più difficile la salvezza del nostro patrimonio zootecnico (nostro, di tutti i sardi e degli italiani, non dei soli pastori). Di fronte a questa calamitosa ed estremamente dolorosa situazione, più volte rappresentata da privati e da associazioni di categoria, il potere pubblico nazionale e regionale ed i loro organi in Sardegna mostrano di non rendersi conto che si tratta di una emergenza assolutamente nuova e fuori dall'ordinario. Cosa ha risposto la Giunta a quel documento? Che cosa ci ha detto in quella situazione, in quella occasione? Neanche una parola, un commento, un rigo; neanche l'annuncio di una riunione per un esame della situazione. Tre giorni dopo, il 21 di novembre, oltre 200 pastori, visto che la Giunta regionale si dimostrava del tutto insensibile, prendevano il piroscafo e andavano a Roma; chiedevano ed ottenevano di esporre al Ministro all'agricoltura il loro dramma. Anche il Ministro all'agricoltura, onorevole Restivo, al pari dell'onorevole Catte Assessore dell'agricoltura in Sardegna, dice: c'è il Piano verde, c'è questa e quella provvidenza. Presentate la domanda rivolgetevi agli Ispettorati agrari, ai consorzi agrari, e state certi che il mangime vi sarà dato. Altra assurda risposta (come già quella di Catte) di un Ministro che non ha capito nulla, che non ha capito quale dramma quegli uo-

mini che si erano spinti fino a Roma stavano attraversando. Altra terribile delusione, quindi, per i pastori, che si erano, d'altra parte, già rivolti e all'Ispettorato agrario, come consigliava il Ministro, ed ai Consorzi Agrari, ma senza ottenere, per le pecore che morivano, neanche un grammo di mangime. Anzi si sentivano dire proprio dai consorzi agrari (è il caso, per esempio, di Gavoi) che era necessario, prima ancora di chiedere altri mangimi ed altri crediti, saldare tutti i debiti contratti nelle annate precedenti.

Agli occhi dei pastori appare quindi chiaro che non vi è alcuna comprensione, che non vi è alcun Governo, nè a Roma nè a Cagliari, che li capisca e che li aiuti. In questo clima, onorevoli colleghi, signor Presidente, in questo clima di sconforto e di profonda delusione, di amarezze e di esasperazione, il 28 di novembre i pastori vengono di nuovo a Cagliari, non più in pochi, non più in poche centinaia, ma in migliaia. Questa volta, essi dicono, non vogliamo ascoltare nuove promesse, o, peggio, non vogliamo ascoltare nuovi discorsi: vogliamo il mangime e basta. Questa era la parola d'ordine che circolava fra i pastori la mattina del 28. Vogliamo, dicevano i pastori, che la Giunta regionale decida di dare subito e gratis quel mangime che per lunghi due mesi abbiamo chiesto e non ci è stato dato. Ma, purtroppo, anche quel giorno, nonostante la forte e vibrata protesta dei pastori, l'onorevole Catte (a nome della Giunta) continuava a dire che la Regione aveva fatto del suo meglio, che aveva fatto per i pastori tutto quello che era nelle sue possibilità, che aveva predisposto, anche per il 1967, la legge per l'ammasso, che i piani zonal di trasformazione erano allo studio, che la legge per le intese si sarebbe discussa entro breve tempo. Per i mangimi continuava a dire che i pastori dovevano servirsi delle leggi vigenti mentre la Giunta regionale avrebbe studiato qualche altra soluzione. (*Interruzione del Presidente della Giunta*).

No, ha parlato a lungo in una riunione con una delegazione di pastori. (*Interruzione dell'Assessore Catte*).

Lei ha detto, onorevole Catte, che la Giunta stava studiando la soluzione. La Giunta regio-

nale ammetteva così per bocca dell'Assessore alla agricoltura, che non era in grado di affrontare il problema. Questa è la sostanza, qualunque cosa lei abbia detto, onorevole Cattede. La verità è infatti che per due mesi lei non ha affrontato (lei e la Giunta) il problema. Nonostante che il problema agro-pastorale sia stato per più di un anno al centro delle nostre discussioni, la Giunta regionale è ancora del tutto impreparata ad affrontarne i vari aspetti, non dico le questioni di fondo. Non è neppure in grado di tamponare in qualche modo le conseguenze di una siccità (perchè di questo, in definitiva, si trattava). Se la situazione si fosse affrontata in tempo, nel mese di settembre, probabilmente oggi non sarebbe così drammatica.

Probabilmente l'Assessore Cattede sperava che il Padre Eterno avrebbe finito per far piovere commosso dalle preghiere dei pastori e tutto si sarebbe risolto in questo modo. Invece, purtroppo, non è piovuto ed i pastori, ancora oggi, attendono il mangime che non è stato dato. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una Giunta che afferma (come ha fatto il Presidente Del Rio nelle sue dichiarazioni programmatiche) di voler portare avanti una nuova politica a favore, finalmente, delle zone interne e della pastorizia, dall'altro lato dice di no alle rivendicazioni più elementari, a una di quelle misure, di quelle rivendicazioni che servono, se non a migliorare la situazione, almeno a non farla precipitare. Perchè di questo, in fondo, si trattava e si tratta ancora oggi. A che serve, infatti, parlare di intese, di piani zonali, se oggi lasciamo che muoiano le pecore e che i pastori diventino tutti dei disperati?

Avete disposto, sotto l'incalzare della lotta del movimento dei pastori, un provvedimento che non salva niente e che non risolve proprio niente, in primo luogo perchè è stato adottato troppo tardi. I pastori oggi sono già troppo indebitati per poter sopportare una qualunque altra spesa per acquistare mangimi.

Il provvedimento è inadeguato: che cosa sono infatti 700 lire a capo quando sapete benissimo che il bestiame è in uno stato di denutrizione e di deperimento e solo grandi quantità di mangimi possono oggi salvarlo, data

che la siccità che ancora persiste in numero- zone della Sardegna? Nonostante gli impegni assunti dal Presidente Del Rio di fronte alla delegazione dei pastori, il giorno 29 (che mangime cioè sarebbe stato distribuito gratuitamente), la Regione dà un contributo del 50 per cento. Occorre, invece, dare i mangimi gratis, non solo perchè i pastori non sono in grado di affrontare la spesa, ma perchè voi li avete lasciati in queste condizioni con la vostra pochezza, la vostra inettitudine, la vostra irresponsabilità. Se la pastorizia oggi non è in grado di sopportare una calamità naturale, la responsabilità ricade soltanto su di voi. Da anni esiste la 588, vi era e vi è l'obbligo delle trasformazioni, ma voi non avete rispettato questo obbligo di legge. Aspettate ancora oggi che vengano predisposti i piani zonali di sviluppo, ma per il pascolo brado quali piani occorrono onorevole Del Rio?

Occorre soltanto una cosa, occorre la direttiva obbligatoria subito. Se si fosse fatto questo, se i terreni fossero stati trasformati, certamente anche la siccità sarebbe stata superata. Occorre, quindi, che si vada avanti, si esca dalle formule, si finisca con le parole; non si corrono fatti, occorre che la Giunta regionale, intanto, cominci a rispettare i deliberati del Consiglio regionale. Nel mese di luglio scorso onorevole Presidente Del Rio, abbiamo approvato (anche voi Giunta regionale) le risultanze dell'inchiesta della Commissione rinata. In quel documento è detto che la Giunta regionale doveva dare le direttive obbligatorie entro l'ottobre 1967. Ebbene, direttive non ne sono state date.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Non è esatto.

PIETRINO (P.C.I.). Il Consiglio (compresa la Giunta) ha votato quel documento.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Non lo ha votato il Consiglio.

PIETRINO (P.C.I.). Il Consiglio regionale, per la storia, ha approvato il docu-

mento presentato dalla Commissione di rinascita escluse le precisazioni formulate dai Commissari comunisti. Il resto del documento è stato approvato come la Commissione lo aveva presentato. Occorreva perciò ed occorre che quelle direttive vengano finalmente date, onorevole Del Rio.

Per i piani, per le zone interne, soprattutto per le zone a pascolo brado, ripeto, non occorre nessun piano, non occorre nessuno studio particolare; occorre invece imporre ai proprietari assenteisti l'obbligo della trasformazione. In questo modo noi potremmo avere foraggio per il bestiame.

Lo stesso si dica per l'intesa. E' da anni che ci sentiamo ripetere che l'intesa verrà discussa tra poco; abbiamo un disegno e una proposta di legge, ma da un anno questi due provvedimenti non vanno avanti, non si riesce a discuterli. Così dicasi per la liquidazione della rendita fondiaria, onorevole Del Rio, da lei tanto caldeggiata nelle dichiarazioni programmatiche. Sempre nel documento della Commissione rinascita si dice che il primo provvedimento, al fine di liquidare la rendita fondiaria assenteista, deve essere la modifica dei contratti di affitto; a tale proposito la Giunta regionale è impegnata a presentare entro il dicembre del 1967 un proprio disegno di legge. C'è ancora tempo, dice l'onorevole Puligheddu; noi lo ricordiamo oggi in modo che non si dica domani che non lo abbiamo sollecitato.

Se la Giunta regionale avesse portato avanti questi problemi, se li avesse affrontati in modo serio, certamente oggi non ci troveremmo in questa condizione. Se i pastori oggi sono costretti a chiedere gratis il mangime è perchè da un lato non sono in grado di pagarlo e dall'altro perchè voi siete i primi inadempienti, siete i primi responsabili dei danni che i pastori hanno subito. Le leggi regionali 3 e 15 prevedono un contributo a fondo perduto per il bestiame morto nell'autunno del 1966-67, onorevole Del Rio. E' passato un anno, ma l'Assessore alla agricoltura non ha ancora diramato le direttive perchè i pastori possano ottenere il contributo previsto. Non una lira di contributo è stata ancora data ai pastori. Per i mutui la legge numero 3 è stata

modificata nel mese di luglio e le direttive dell'Assessore sono state emanate in ottobre. Ancora oggi i pastori stanno presentando le loro richieste. Altrettanto dicasi per la legge dell'ammasso. Il Consiglio regionale ha approvato in un giorno la legge: la mattina si è riunita la Commissione alla agricoltura e subito dopo, nella stessa mattina, si è riunita la Commissione finanze, la sera il Consiglio regionale ha esaminato e approvato la legge...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Lei vuole capovolgere tutto.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Io non voglio capovolgere niente, onorevole Del Rio; quando denunzio il fatto che la Giunta per una legge in vigore dall'anno scorso non ha ancora preparato gli stampati per le domande, è chiaro che sto semplicemente denunciando un fatto.

I pastori, dicevo, non possono pagare. Bisogna dire che molti di essi non hanno beneficiato finora di alcuna provvidenza regionale, mentre hanno fino ad ora firmato molti moduli, hanno presentato molti documenti. I pastori non hanno ancora incassato una lira anche perchè il prodotto del 1967 per buona parte è ancora invenduto. E' già un buon risultato che essi siano riusciti a sfamare le famiglie e salvare una parte del proprio capitale. E' perciò necessario che il Consiglio regionale provveda (se vuole veramente salvare il patrimonio zootecnico) ad approvare subito un nuovo e più rispondente provvedimento che potrebbe essere, per esempio, la proposta di legge numero 112 presentata dal Gruppo comunista.

A questo proposito chiedo formalmente, signor Presidente, la sospensione immediata di questa discussione per consentire alla Commissione agricoltura di riunirsi subito, di esaminare le proposte di legge presentate dai vari consiglieri sullo stesso argomento trattato dalla mozione e mettere così il Consiglio in condizioni di adottare un nuovo provvedimento atto ad affrontare la gravissima situazione dei pastori e degli allevatori sardi. (*Consensi a sinistra*).

V LEGISLATURA

CCXVII SIUTA

5 DICEMBRE 1967

PRESIDENTE. Non sarò io a prendere la decisione, ma il Consiglio. Leggo l'articolo 82 del Regolamento: «La questione sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione, e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, possono essere proposte da un singolo consigliere prima che si entri nella discussione della legge; ma, quando questa sia già principiata, purchè non sia dichiarata chiusa la discussione generale» (quindi siamo nel caso) «devono essere sottoscritte da almeno 5 consiglieri. Esse sono discusse prima che si entri o che si continui nella discussione; nè questa si prosegue se prima il Consiglio non le abbia respinte. Due soli consiglieri, compreso il proponente, possono parlare in favore e due contro».

Pertanto, sulla proposta di sospensiva ora avanzata dal collega Melis può parlare uno ancora a favore e due contro. Chi intende parlare contro?

L'onorevole Presidente della Giunta ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio. Non posso però non notare la stranezza di certi comportamenti: da un lato si chiede la discussione della mozione, poi, appena questa è iniziata, se ne chiede la sospensiva; è un modo di fare che veramente io non comprendo. Io non posso fare a meno di dire alla pubblica opinione, e soprattutto ai pastori, che discutere oggi un'altra proposta di legge significa rimandare di almeno altri due mesi la adozione di provvedimenti, quando la Giunta ne ha già adottato alcuni che da domani saranno in attuazione. Io non posso che mettere in guardia i pastori di fronte a un palese tentativo di evitare che si attuino i provvedimenti già adottati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Siccome il Presidente della Giunta ha parlato in modo un po' eccita-

to io non ho ben inteso le sue parole. Desidero sapere perciò in primo luogo perchè se si discutono in Commissione nel giro di 48 ore le proposte di legge presentate dai vari Gruppi (di cui una mia presentata da parecchie settimane e di cui ho invano sollecitato l'esame dalla Commissione) si sospenderebbero i provvedimenti già adottati con decreto della Giunta...

EL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si chiede la discussione di provvedimenti in modo da mettere il Consiglio in condizione di deliberare altri provvedimenti al posto di quelli che sono stati già deliberati. Questo significa (interruzioni).

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il chiarimento è evidentemente necessario.

Io non ho ancora inteso perchè l'applicazione di un decreto della Giunta regionale debba subire una sospensione qualora si riunisca la Commissione per esaminare le proposte di legge presentate. La mia ignoranza in materia di regolamento e in materia giuridica non mi permette di trovare la connessione tra questi due fatti. Se il decreto della Giunta è valido a tutti gli effetti (come io penso), a meno che non ci sia bisogno di una ratifica del Consiglio regionale (ma non mi pare che sia il caso), va avanti e nessuno può sospenderne l'applicazione.

Il decreto è perfettamente legittimo e nessuno ha fatto opposizione (non che sia soddisfacente ma questo lo discuteremo a suo tempo). Esso è già in applicazione perchè è valido a tutti gli effetti.

Con la discussione della mozione noi non mettiamo in pericolo quel decreto che non è di competenza del Consiglio ratificare. L'unico problema è che essendoci tre proposte di legge (se le mie informazioni sono esatte), prima o poi la Commissione (qualcuna presentata da parecchie settimane) si è chiesta la sospensione della discussione della mozione per dare modo alla Commissione competente di discutere e eventualmente unificare i tre provvedimenti. A quanto mi risulta almeno qualcuna delle proposte di legge dà ai pastori qualcosa

più del decreto della Giunta. Se così è i colleghi (parlo di quelli della maggioranza che hanno presentato una proposta di legge più avanzata del decreto della Giunta) hanno dimostrato di non essere soddisfatti, evidentemente, del decreto...

FLORIS (D.C.). E' stata presentata dopo.

PEDRONI (P.C.I.). Il giorno che la Giunta ha adottato il provvedimento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non mi meraviglio di niente, anzi io mi sarei meravigliato se voi, maggioranza, aveste accettato il decreto della Giunta (vi sto facendo un complimento, per la prima volta e credo anche per l'ultima). Poichè esiste questa proposta fatta dalla maggioranza ed esistono proposte di altri Gruppi, è chiaro che c'è la necessità di discutere al più presto questi provvedimenti. I Presidenti delle Commissioni, dei quali ho il massimo rispetto, dovrebbero avere la sensibilità (non dico che non ce l'abbiano) di comprendere quando una proposta di legge deve essere discussa subito. Io ho presentato ai primi di ottobre una proposta di legge su questo argomento; a due mesi di distanza non è stata discussa neppure in Commissione, malgrado le mie insistenze. Successivamente è stata presentata la proposta di un altro Gruppo, infine una terza della maggioranza. Lo scatto dell'onorevole Presidente della Giunta denota nervosismo, nell'aria.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ce ne è affatto. E' strano che si chieda la discussione della mozione e poi se ne chieda la sospensione immediatamente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può essere strano e può non esserlo. Con la mozione non diamo niente ai pastori; essa era soltanto lo strumento regolamentare per poter discutere il problema. Ma se la Giunta ritiene che su questo problema tutto si debba chiudere col suo decreto, lo dica subito.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per il momento sì.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Al chiarimento politico stiamo arrivando, sia pure per gradi. La Giunta interpreta il fatto che sia stata presentata una proposta di legge diversa dal decreto dal Gruppo di maggioranza come una questione di sfiducia...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il provvedimento assume forza in base a una legge vigente, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Presidente della Giunta, voi con quel decreto avete dato 700 lire a capo, ma potevate darne, in linea di ipotesi, anche 10 mila lire a capo. Cosa c'entra questo? Io capisco che il decreto è fatto in base a una legge esistente, però il problema è che la maggioranza, con la proposta di legge, concede più del vostro decreto. Voi interpretate questo fatto come una manifestazione di sfiducia. Perchè non dobbiamo sospendere questa discussione per dar modo alla Commissione di esaminare le proposte di legge e mettere così il Consiglio in grado di giudicare se quei provvedimenti sono necessari, utili e opportuni? Ecco il punto. Io non vedo perciò questa contraddizione se non sotto il profilo strettamente formale. Mi permetto di dire che la mozione sardista è stata appoggiata da noi perchè era lo strumento unico per poter chiedere la convocazione del Consiglio regionale. La mozione secondo noi non dice niente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le proposte di legge devono essere ancora esaminate dalle Commissioni. Non ci siamo opposti noi alla discussione in Commissione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio Presidente della Giunta, ho ragione di dire che c'è nervosismo nell'aria, è chiaro che c'è nervosismo. Mi si ricorda persino che le proposte di legge vanno esaminate in Commissione! E' una cosa che persino io, che mi vanto di non conoscere il Regolamento, ricordo... (*interruzioni*).

Io conosco e ammetto i miei difetti. Se voi faceste altrettanto forse la Sardegna sarebbe un po' diversa da quella che è; su questo non c'è

dubbio! Il problema che si pone è questo: ci sono Gruppi che non considerano sufficiente ciò che la Giunta ha fatto finora (a parte il ritardo con cui l'ha fatto). Abbiamo delle proposte di legge concrete, incarichiamo con un voto del Consiglio la Commissione di esaminare rapidamente i provvedimenti. Accettare la sospensiva significa dire alla Commissione che si deve riunire ed esaminare in tempo brevissimo le proposte di legge in modo da porre il Consiglio in condizioni di poter deliberare misure che eventualmente vadano anche oltre quelle che la Giunta ha deciso attraverso il suo decreto. Come vedete, con un po' di calma (ed io sono la calma personificata come voi sapete) siamo arrivati al dunque. La Giunta pone una questione politica e dice: votando la sospensiva voi date praticamente un voto di sfiducia al mio operato.

Riportiamo le cose nei loro giusti termini, senza fare della demagogia a buon mercato. Quello che la Giunta regionale ha deciso rimane in applicazione, anche se da qui a fare le domande e tutto il resto le pecore saranno tutte morte. Avrete risolto in questo modo il problema delle zone interne, perchè non essendoci più pecore...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vi mostrerò che non sono morte neanche le pecore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io volevo rispondere all'osservazione che ha fatto il collega Melis poco fa, quando trovava una contraddizione tra il vostro comportamento e la soluzione del problema delle zone interne. Non c'è contraddizione, perchè lasciando morire le pecore, automaticamente voi trasformate l'economia di quella zona. Non ci sarà più pastorizia e quindi in un certo senso il problema delle zone interne sarà risolto. Non c'è contraddizione in sostanza. Io voterò a favore della sospensiva perchè ritengo che in questo modo soltanto possiamo dare effettivamente qualcosa in più ai pastori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la sospensiva l'onorevole Floris.

FLORIS (D.C.). A nome del Gruppo democratico cristiano, debbo esternare anch'io la mia sorpresa per la posizione assunta dalle sinistre, che hanno sollecitato una riunione straordinaria del Consiglio regionale per la discussione della mozione numero 45 presentata dai colleghi del Gruppo sardista. Appena iniziata la discussione sentiamo fare una richiesta di sospensiva della discussione che esse avevano sollecitato. I motivi addotti dal collega Zucca non mi sembrano convincenti. Io ascolto sempre con molta attenzione tutti i colleghi e in particolare l'onorevole Zucca. Oggi però egli mi è sembrato meno convincente del solito per alcuni motivi che cercherò di illustrare. La mozione presentata dai colleghi del Gruppo sardista recita testualmente: «Il Consiglio regionale allarmato dalla drammatica situazione... impegna la Giunta regionale a predisporre con urgenza i provvedimenti intesi a fronteggiare la grave crisi del settore agro-pastorale, sulla base delle proposte presentate dalla Commissione rinascita per le zone interne».

Che nella mozione sardista c'è un richiamo esplicito alle conclusioni cui è giunta la maggioranza della Commissione rinascita. Su queste, approvate dal Consiglio a maggioranza, siamo stati chiamati, oggi a discutere di nuovo. Non siamo stati chiamati a discutere sulle proposte fatte dai diversi Gruppi su un decreto della Giunta, ma sul problema di fondo, cioè sui provvedimenti che devono essere presi per fronteggiare la grave crisi del settore agro-pastorale sulla base delle proposte fatte dalla Commissione rinascita. Col decreto della Giunta e con le proposte di legge presentate da vari Gruppi del Consiglio, si intende fronteggiare con provvedimenti di emergenza la situazione. Questi provvedimenti di emergenza non sono tra quelli indicati dalla Commissione rinascita. Io potrei tediare rileggendo le proposte che il Consiglio aveva approvato, ma mi limito a ripetere che il Consiglio oggi è stato chiamato a discutere, sulla base della mozione sardista, dei provvedimenti proposti dalla Commissione rinascita (lo ripeto per la quarta volta), e approvati dal Consiglio. Mi pare quindi che la mozione riguardi

provvedimenti che debbono essere adottati nei tempi lunghi, mentre occorre provvedere subito. Appunto per questo mi pare logico che si debbano discutere in Commissione le leggi presentate, come mi pare più logico che il decreto della Giunta...

TORRENTE (P.C.I.). Sono due tesi opposte.

FLORIS (D.C.). Cercherò di conciliare le due tesi che a voi sembrano opposte e che per me non lo sono. Cercherò di convincere almeno me stesso di aver ragione. Noi dobbiamo, a mio giudizio, respingere la proposta di sospensione proprio per il motivo già ricordato dal Presidente Del Rio, cioè che il decreto della Giunta consente un intervento immediato. D'altronde l'onorevole Zucca stesso ha detto che la riunione della Commissione agricoltura non impedisce al decreto di andare avanti. E allora io vi dirò che nemmeno la discussione della mozione sardista impedisce al decreto della Giunta di andare avanti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma con le proposte di legge si dà di più.

FLORIS (D.C.). Arrivo anche a questo, onorevole Zucca. Se mi consente io non sono un giurista come lei; non sono nemmeno un cultore, diciamo, di scienze giuridiche; comunque penso di aver quel tanto di buon senso da capire queste cose. Lei ha affermato che la Commissione agricoltura non impedisce al decreto della Giunta di andare avanti; dirò che neppure la discussione sulla mozione impedisce al decreto della Giunta di andare avanti. Sono certo che la discussione della mozione non porterà via molto tempo al Consiglio nè impedirà alla Commissione agricoltura di riunirsi quando vorrà...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cosa significa quando vorrà?

FLORIS (D.C.). Io so che, le Commissioni vengono riunite quando il Presidente della Commissione lo decide. Non credo che il Pre-

sidente della Commissione agricoltura vorrà insabbiare le proposte che sono state annunciate, come lei sta insinuando continuamente in ogni momento con le sue interruzioni. Intendevo dire che la Commissione agricoltura si potrà riunire subito dopo che questa discussione, che non sarà lunga, sarà finita.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ci sono tre leggi in Commissione.

FLORIS (D.C.). Onorevole Zucca, lei dice cose che io so già.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono urgenti.

FLORIS (D.C.). Allora non dovevate chiedere la discussione della mozione sardista.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Era l'unico mezzo per riunire il Consiglio.

PRESIDENTE. Non costringetemi a sospendere la seduta. Ognuno deve essere libero di esprimere il proprio parere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma non di questi pareri!

PRESIDENTE. Ognuno può esprimere il proprio parere e non deve essere interrotto in questo modo. Onorevole Zucca, la smetta. Vada avanti, onorevole Floris.

FLORIS (D.C.). Se io avessi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se io avessi... (*interruzioni*).

Se io avessi una macchina per misurare il nervosismo direi che la punta più alta la raggiunge la sinistra. Dirò che sale maggiormente proprio a causa dell'eccitazione del Questore, che semmai dovrebbe moderare, riportare la calma. Io comunque non mi spavento per queste interruzioni, cari amici. Esse anzi mi danno un maggiore animo per continuare a parlare. (*Interruzioni*).

Onorevole Arru, lasci pure che interrompano. Prima di votare voglio però dire tutto ciò che ho da dire. Sono deciso ad andare fino in fondo, se il tempo, ripeto, non mi è limitato.

PRESIDENTE. Vorrei pregare tutti di prendere posto.

FLORIS (D.C.). Io ritengo che non sia con le parole grosse che si salvano gli interessi dei pastori o gli interessi della Sardegna. (*Interruzioni*).

I discorsi li abbiamo fatti attraverso il decreto della Giunta e attraverso la presentazione della nostra proposta di legge. I discorsi li abbiamo fatti e li faremo. Però non è col nervosismo che si risolvono i problemi, onorevole Zucca. Il Gruppo democristiano è contrario alla sospensiva, per ciò che io ho cercato, ho tentato di dire; forse non ci sono riuscito non tanto per le interruzioni delle sinistre, quanto per la mia incapacità a esprimere compiutamente il mio pensiero.

Mi pare che continuare questa discussione che riguarda il problema di fondo sia utile. Vorrei ricordare anche, per inciso, che c'era stata la richiesta in Commissione rinascita di presentare una proposta alla Giunta sui tempi fissati dalla Commissione rinascita e approvati dal Consiglio per la presentazione di determinati provvedimenti. Mi pare che la discussione della mozione sardista, oltre tutto, sia utile anche sotto questo punto di vista. La proposta partita dal suo settore, dal suo Gruppo, onorevole Zucca, era di vedere a che punto sono le cose, secondo le proposte fatte a suo tempo dalla Commissione rinascita. Si tratta di tempi lunghi; non credo che lei abbia la famosa bacchetta per risolvere tutto in un attimo. (*Interruzioni. Clamori*).

PRESIDENTE. Ma basta!

FLORIS (D.C.). Ci sono altri provvedimenti che invece vanno presi subito per fronteggiare una situazione di emergenza. A noi pare che il decreto della Giunta, come le proposte di legge presentate (o la proposta di legge presentata dal Gruppo democratico cristiano) cerchino di affrontare e di risolvere il problema in tempi brevi. Oggi invece stiamo parlando dei tempi lunghi, perchè questo è ciò che chiede la mozione per la quale voi avete chiesto che venisse riunito d'urgenza il Con-

siglio. Per questo motivo il mio Gruppo è nettamente contrario alla sospensiva di questa discussione chiesta dai comunisti.

PRESIDENTE. A favore della sospensiva ha parlato due, può parlare ancora uno, se c'è, contro la sospensiva.

FLORIS (P.C.I.). Desidero parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (P.C.I.). Data l'importanza della decisione che sta per prendere il Consiglio, credo che ogni consigliere debba assumere personalmente e pubblicamente la propria responsabilità. A nome del mio Gruppo, chiedo pertanto che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Chi appoggia questa richiesta si alzi in piedi. (*Si alza in piedi il Gruppo comunista*). Si voterà per appello nominale.

FLORIS (D.C.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chi appoggia questa richiesta si alzi in piedi. (*Si alza in piedi il Gruppo democristiano*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensiva la cui lettura: «Chiediamo formalmente la sospensione immediata, per il tempo strettamente necessario, della discussione sulla mozione numero 45 per consentire alla Commissione agricoltura di riunirsi subito per esaminare le tre proposte di legge presentate da vari consiglieri sullo stesso argomento trattato dalla mozione e mettere così il Consiglio in condizioni di poter deliberare subito dopo un provvedimento atto ad affrontare la gravissima situazione dei pastori e degli allevatori sardi. Atzeni Licio - Giovanni Battista Me - Cabras - Melis Pietrino - Nioi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	19
contrari	35
astenuiti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Cabras - Campus - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis - Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Soddu - Torrente - Zacca - gnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Giuramento dei consiglieri Biggio, Dessanay, Perantoni, Spina, Usai.

PRESIDENTE. Poichè mi è pervenuto il verbale della Giunta per le elezioni, ne do immediata comunicazione al Consiglio.

Il Presidente della Giunta delle elezioni con nota del 5 dicembre del 1967 ha comunicato quanto segue: «Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari, la Giunta ha constatato che nella lista numero 1 avente il contrassegno scudo crociato con scritta Libertas i candidati maggiormente votati tra i non eletti sono nell'ordine Spina Guido e Pettinau Antonio, i quali hanno rispettivamente conseguito numero 7.618 e n. 7.543 voti di preferenza. Nella lista numero 2 avente il contrassegno falce e martello e stella su due bandiere con scritta PCI il candidato maggiormente votato tra i non eletti è Usai Ulisse che

ha conseguito numero 4.523 voti di preferenza. Nella lista numero 4 avente il contrassegno fiamma tricolore su base trapezoidale con scritta MSI il candidato maggiormente votato tra i non eletti è Biggio Josto Natalino Carlo che ha conseguito n. 2.522 voti di preferenza. Nella lista numero 5 avente il contrassegno falce, martello, libro e sole nascente con scritta Partito Socialista Italiano i candidati maggiormente votati tra i non eletti sono nell'ordine Dessanay Sebastiano e Puddu Piero, i quali hanno rispettivamente conseguito numero 3.289 e 2.798 voti di preferenza. Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il tribunale di Nuoro la Giunta ha constatato che nella lista numero 6 avente il contrassegno scudo crociato LIBERTAS, il candidato maggiormente votato tra i non eletti è Falchi Pierina Maria che ha conseguito n. 7.746 voti di preferenza. Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Sassari la Giunta ha constatato che nella lista n. 2, avente il contrassegno sole nascente dal mare e socialismo, il candidato maggiormente votato tra i non eletti è Perantoni Manlio che ha conseguito n. 2.818 voti di preferenza». Tanto comunico ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio e pertanto proclamo consiglieri regionali i signori Spina Guido, Pettinau Antonio, Usai Ulisse, Biggio Josto Natalino Carlo, Dessanay Sebastiano, Puddu Pietro, Falchi Maria Pierina, Perantoni Manlio.

Poichè sono presenti i consiglieri Biggio Josto Natalino Carlo, Dessanay Sebastiano, Perantoni Manlio, Spina Guido, Usai Ulisse, li invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto Speciale della Sardegna e dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949 n. 250. Leggo la formula del Giuramento. I consiglieri risponderanno con la parola «Giuro» man mano che li chiamerò personalmente:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna».

Biggio Josto Natalino Carlo.

BIGGIO (M.S.I.). «Giuro».

PRESIDENTE. Dessanay Sebastiano.

DESSANAY (P.S.U.). «Giuro».

PRESIDENTE. Perantoni Manlio.

PERANTONI (P.S.U.). «Giuro».

PRESIDENTE. Spina Guido.

SPINA (D.C.). «Giuro».

PRESIDENTE. Usai Ulisse.

USAI (P.C.I.). «Giuro».

PRESIDENTE. Possono accomodarsi. Ai nuovi colleghi il più cordiale benvenuto a nome di tutti e l'augurio di buon lavoro. (*Applausi*).

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione sulla mozione numero 45.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione della pastorizia in Sardegna (come ha detto bene qualche collega) è disastrosa, è drammatica, e noi non possiamo abusare della pazienza dei pastori che hanno dedicato tutto il loro lavoro, le loro energie, la loro passione a questa attività che rappresenta uno dei settori economici più vitali dell'isola. I pastori meritano certamente di essere aiutati, ma non bisogna inculcare in essi il veleno, come qualche volta viene fatto da qualcuno. L'annata cattiva non è colpa nè del Governo centrale, nè del Governo regionale. Dobbiamo riconoscere invece la sensibilità della Giunta che, non appena venuta a conoscenza, dalle nostre interrogazioni, della situazione (non da oggi, o da otto giorni, o da 15 giorni) cioè dalla fine di settembre o dai primi di ottobre, la Giunta ha iniziato a muoversi. Mi risulta che ha richiamato gli organi dei Consorzi agrari nell'Isola affinché si preparassero alla importazione dei mangimi. In Sardegna non c'era più mangimi, che era difficile trovare anche in Italia, prova ne sia che una parte sono stati

importati dall'America, dalla Romania, dal Marocco. Si è trattata di una operazione complessa e difficile. Intanto l'unico porto sicuro con attrezzature adeguate è quello di Cagliari, per cui tutte le navi cariche di mangimi si sono dovute dirigere in questo porto. Poi si sono dovuti risolvere tutti gli altri problemi: scaricare le navi, portare il mangime a bordo, insaccarlo, pesarlo, trovare i mezzi per trasportarlo fino alle più sperdute frazioni della Gallura, del Goceano).

tutto questo ha provocato un certo ritardo nell'intervento. I pastori intanto non avevano nulla da dare al bestiame e perciò sollecitavano, protestavano. Hanno fatto persino la marcia su Cagliari portandovi anche pecore malate. Queste sono carnevalate. Il pastore a ragione di protestare, di chiedere il nostro aiuto, e noi abbiamo il dovere di aiutarlo in tutti i modi possibili. Certo le 700 lire per capo ovino non è ciò che noi desideravamo, perché a far bene i conti si possono dare 200 - 250 grammi per capo al giorno (io sto consigliando agli amici pastori, nelle nostre riunioni, di non dare più di 200 grammi, anche perché quei mangimi per potersi conservare sono trattati con dei medicinali, ed a un certo punto, secondo la quantità, la pecora non morrebbe di fame, ma avvelenata). Questa è realtà; il mangime, se non è curato, non si conserva. Bisogna essere pratici, bisogna conoscere queste cose. Per tutte le operazioni di acquisto e di distribuzione ci vuole del tempo. Non è che i pastori abbiano acquistato i mangimi dopo avere ottenuto il decreto del Presidente della Giunta. Li stavano comprando prima col piano verde, con le cambiali. Se i consorzi agrari o i privati commercianti avessero chiesto i quattrini, allora i pastori avrebbero avuto tutte le ragioni di scendere in piazza, di fare sommosse, di protestare contro la Giunta, contro di noi; ma quando essi hanno avuto la possibilità di comprare mangime in contanti o con cambiali, credete che non ci fosse bisogno di fare la marcia...

ORRENTE (P.C.I.). Lo sai che non è vero questo!

SASSU (D.C.). E' vero. Di queste marce ne abbiamo viste altre. Abbiamo visto anche persone marciare da sole a Cagliari e a Sassari, farsi applaudire. Poi i pastori sono rimasti pastori e certe persone hanno trovato una buona sistemazione. (*Interruzioni*).

Ho detto le persone non le pecore. Il Consiglio, la Giunta hanno fatto uno sforzo notevole in questa occasione. Intanto il problema da risolvere oggi è di dare da mangiare al bestiame per salvarlo. Poi i pastori hanno un anno di tempo ancora per pagare. Possono poi usufruire (e tenteremo di aiutarli) della legge numero 38 che prevede interessi all'1 e mezzo per cento. Vorrei piuttosto fare una preghiera alla Giunta. La Regione ha dimostrato tante volte la sua sensibilità, altrettanto — siccome il patrimonio non è soltanto del pastore e non è soltanto della Regione ma è di tutto il paese — deve dimostrarla anche lo Stato. La Giunta dovrebbe intervenire presso il Governo centrale perchè intervenga con tutto il suo peso. Lo Stato deve riconoscere i bisogni della Regione Sarda e degli allevatori della Sardegna.

E' giusto che noi abbiamo adottato tanti provvedimenti, ma bisogna che anche i pastori capiscano che non si può continuare così, bisogna che capiscano che anche loro una certa provvista di mangimi debbono farla. Anzichè allevare 300-400-500 pecore ne allevino 200. Oggi, con il costo della manodopera e con le spese molto alte di gestione, gli allevatori, secondo il mio modo di vedere, debbono scartare le pecore che non danno almeno 120 litri di latte normalmente. I pastori devono selezionare il bestiame e curare gli erbai. Onorevole Presidente della Giunta e onorevole Assessore all'agricoltura, io non do la colpa della situazione alle Giunte passate, perchè esse andavano avanti alla bell'e meglio, con pochi soldi, con pochi mezzi, ma oggi la situazione è migliorata e possiamo servirci di altri strumenti.

Chiediamo, per esempio, all'ENEL di assumere un impegno per la elettrificazione di tutta la Sardegna. Elettrificazione significa anche spingere gli agricoltori a fare i pozzi. Noi acqua ne abbiamo in abbondanza nel sot-

tosuolo. Bisogna fare i pozzi artesiani in attesa che vengano i bacini. Ma per fare questi occorrono le linee elettriche in tutte le campagne. Queste contribuiranno anche a elettrificare le case, le abitazioni, i silos, gli impianti di irrigazione per gli erbai, per i medicinali.

Il pastore non deve sempre fare affidamento sul buon Dio, però anche noi dobbiamo aiutarlo costruendo le reti generali elettriche. L'ENEL dovrebbe fare per la Sardegna questo grande sforzo. Questo significa lavorare per le zone interne. Dobbiamo lavorare, dobbiamo dire ai pastori che devono avere fiducia nella Regione e che, come ha fatto fino adesso, la Regione continuerà ad aiutarli. Onorevole Presidente della Giunta, però questo non basta. Bisogna pensare anche al problema della burocrazia. Si deve fare una selezione tra gli impiegati e chi non è all'altezza dei compiti affidati, deve essere trasferito da qualche altra parte. Bisogna che ci sia gente competente.

Ho saputo che per il piano della pastorizia in Sardegna non ci vorrà meno di 400 miliardi, mentre quello che viene chiamato «piano della pastorizia» in realtà non è che un modesto contributo di 7 miliardi che servirà per fare caseifici modernamente attrezzati per fare formaggio di gradimento dei consumatori, non quello che vuole il pastore. Bisogna per lanciare un prodotto fare una forte propaganda televisiva; ciò vale per il formaggio, per i vini, per i carciofi e, insomma, per tutto quello che si produce in Sardegna.

Un'altra raccomandazione, sempre in difesa dei pastori. Ogni anno i pastori vendono la lana a 350-450 lire, eccezionalmente a 500 lire, mentre si possono ricavare non meno di 650-700 lire se si crea un grande stabilimento di lavaggio della lana. In Sardegna produciamo dai 25.000 ai 30 mila quintali di lana (3 milioni di capi con un chilo di media a capo sono 3 milioni di chili, cioè 30.000 quintali). Si deve creare un grande stabilimento moderno, perchè quello di Macomer è vecchio, anzi stravecchio e rovina il prodotto. Costi quello che costi, nel quarto programma esecutivo della rinascita ci deve essere questa voce. E' una co-

V LEGISLATURA

CCXVII SESTA

5 DICEMBRE 1967

sa molto importante perchè i pastori possano ricavare dal loro lavoro un reddito remunerativo. Bisogna anche far sì che i consorzi agrari non facciano i silos nei porti e nelle grandi città; i silos per i mangimi devono essere costruiti nell'interno dell'Isola, a distanza di 10-20-30 chilometri l'uno dall'altro, in modo che in momenti eccezionali si possano raggiungere immediatamente. Bisogna ottenere dai Consorzi agrari che le provviste dei mangimi siano fatte al momento del raccolto. I mangimi oggi costano quello che costano perchè la richiesta è aumentata. Mi risulta che ogni carico che arriva ha un prezzo diverso (150 lire in più a quintale). Se noi riusciamo a fare queste cose alla Regione gli aiuti ai pastori costeranno molto di meno di quanto spendiamo ora con i contributi che diamo in regalo ogni anno. Tra l'altro stiamo abituando i pastori a questi regali e hanno ragione perciò di pretenderli, dato che noi siamo di buon cuore. Queste cose, onorevole Presidente della Giunta, debbono essere fatte possibilmente entro l'anno prossimo. Noi assistiamo un anno all'invasione di cavallette, l'anno successivo alla siccità, l'altro anno ancora a una alluvione, poi alle gelate. Insomma la Sardegna sembra una terra maledetta, pur essendo benedetta... (interruzioni).

Pietrino Melis, tu sei un bravo ragazzo, non mi spingere a dire la verità nei vostri confronti. A me fa piacere che, una volta tanto, i comunisti si interessino dei pastori, però io non dimentico che quando voi volevate dare le terre ai contadini avete detto: «le pecore al macello, la terra ai contadini». (*Clamori a sinistra*).

MELIS PIETRINO (P.C.I.). No, no!

SASSU (D.C.). Avete detto questo. Io non intendo polemizzare, però...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Sono chiacchiere. (*Clamori a sinistra*)

TORRENTE (P.C.I.). Le terre ai proprietari, le pecore al macello!

SASSU (D.C.). Ma che chiacchiere! Poc'an-

zi avate dicendo che il Presidente della Giunta è nervoso, ma vedo che il Presidente è calmo invece il nervosismo è nei vostri banchi. Però non vi calmate? Onorevole Presidente, io concludo con queste segnalazioni che sono di grande importanza: cerchiamo i mercati per i nostri prodotti, come tante volte ho detto; dividiamo la Sardegna in zone e facciamo il tipo romano solo nelle zone dove questo è possibile fare. Per le altre zone si studi e si faccia studiare organi della Regione (come l'Istituto Zootecnico Caseario). Se necessario mettiamo a dirigere questi uffici gente all'altezza del suo compito.

BARDI (P.C.I.). Non è dei vostri il Presidente dell'Istituto Zootecnico? Cambiatelo!

SASSU (D.C.). La cosa è importante. L'Istituto Zootecnico Caseario... (*Interruzioni*). Ma che chiacchiere! Si vede che da fastidio quello che dico.

TORRENTE (P.C.I.). Non ci starai pensando?

SASSU (D.C.). Se noi riusciamo a creare tanti silos, riempirli, avere quei 100-150 mila quintali di mangimi a disposizione per ogni evenienza (acquistato, come ho accennato, nel periodo della raccolta quando i produttori vendono a prezzi bassi) abbiamo risolto un grande problema. Certamente per fare queste cose ci vuole tempo, ma ci vuole soprattutto buona volontà. La Giunta può farlo, onorevole Presidente Del Rio. Finora i soldi non c'erano, ma ho visto in bilancio quest'anno che i mezzi è possibile reperirli per far questo. Cerchiamo di non lasciare questa categoria abbandonata, poi esamineremo, quando sarà il momento opportuno, tutto il problema. Nella riunione dell'altro giorno alla quale ha partecipato il rappresentante dell'ARPAS con noi, come coltivatori colti, si sono prese decisioni importanti. I funzionari presenti sono stati sensibili e noi lo riconosciamo (perchè non dobbiamo dire grazie quando lavorano?). Questa volta sono stati impestivi, e dobbiamo dire grazie per la loro sensibilità. I mangimi i pastori intan-

V LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

5 DICEMBRE 1967

to non li stanno pagando. *In caminu s'azzusta' bàrriu.*

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietrino. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Chiedo, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, la iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge numero 112 e la sua immediata discussione in Consiglio.

PRESIDENTE La Presidenza prenderà una decisione dopo aver verificato i termini. Ha

domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo la stessa cosa per la mia proposta di legge presentata in data anteriore.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967